

IL GIOCO LIBERO



È importante lasciare i bambini nella possibilità di sperimentarsi nel gioco libero perché permette una elaborazione anche sul piano simbolico di quanto accade nella realtà.

Ciò che in parte è mancato nel periodo della chiusura data dalla pandemia, è stato l'accompagnamento dei bambini a comprendere a modo loro, quanto stava accadendo nella realtà. Con a modo loro intendo la possibilità di giocare liberamente, di mettere in scena quanto c'era di incomprensibile, di pauroso, nel covid-19.

Il mio lavoro in questa lunga quarantena è stato quello di sostenere i genitori nell'accogliere i loro bambini nel momento in cui manifestavano dubbi, timori, angosce che nascevano dallo stravolgimento del loro quotidiano che ha portato con sé la perdita di punti di riferimento relazionali, spaziali, temporali ed ha segnato un ritorno ad una forte dipendenza dalle figure genitoriali; per esempio l'interruzione delle attività scolastiche. I bambini sono rimasti come sospesi tra sogno e realtà e molto della loro quotidianità è stata riempita da immagini virtuali che, soprattutto nei più piccoli, non hanno favorito la comprensione della realtà. Penso ad un bambino il cui padre mi raccontava piuttosto angosciato che suo figlio era molto turbato e confuso da questa nuova realtà data dalla quarantena e dalla paura del coronavirus: aveva momenti di profonda crisi in cui non sapeva se il tempo che stava vivendo era un brutto sogno o la realtà, se lui era sveglio o stava dormendo, se la sua famiglia era quella vera reale oppure era solo un sogno.

Questa è una storia limite alla quale intendo contrapporre alcune situazioni di famiglie adottive, dove questo essere chiusi, bloccati in casa con genitori e figli, ha favorito il consolidamento del legame affettivo e di fiducia.

In generale credo sia necessario accompagnare i bambini a poter elaborare con i propri strumenti l'esperienza che hanno vissuto e che continueranno a vivere, visto che le relazioni sociali e le attività

hanno ripreso ma con regole stringenti e limitanti, come il divieto di giocare all'acchiapparella o l'obbligo di portare la mascherina che preclude gran parte della comunicazione non verbale di cui i bambini invece hanno profondamente bisogno per raccontare con la mimica, l'espressività del viso, quanto ancora non riescono ad esprimere con le parole. Nel viso coperto dell'adulto viene a mancare almeno in parte il rispecchiamento del sé del bambino, meccanismo fondamentale nel processo di costruzione dell'identità dell'individuo.

Ritengo quindi fondamentale mettere i bambini nella condizione di sentirsi ascoltati nelle loro narrazioni non solo verbali, ma espressive, ludiche, pittoriche, corporee...

Ricordo che il 15 gennaio 2019 ci fu Ravenna una scossa di terremoto che per fortuna non fece danni, ma spaventò molto la popolazione, quindi le famiglie e i bambini. I bambini per alcune settimane portarono in sala di psicomotricità il gioco del terremoto. Questa possibilità di elaborazione attraverso il piacere del gioco un'esperienza traumatica ha fatto sì che si creasse un ponte pensabile, immaginabile, giocabile, che tenesse insieme la paura indicibile, paralizzante, con il piacere di condividere, di comunicare attraverso il gioco che quella paura la si poteva circoscrivere, metterla dentro ad un contenitore, esorcizzarla.

È attraverso il gioco libero, indipendente, ed anche un po' rischioso, che si permette ai bambini e alle bambine di sentire di poter lasciare tracce di sé nel mondo, di provare il potere di intervenire, modificare, trasformare il mondo attorno a sé. Nel gioco libero, indipendente e un po' rischioso si sente di essere soggetti importanti, perché portatori di creatività e di nuove idee mai pensate prima che vanno a rompere quel sistema di controllo e di eccessiva protezione che gli adulti pongono sui bambini, forse per non dover fare la fatica di lasciarsi trasformare.



Fiorenza Paganelli
psicomotricista coordinatrice
del servizio di psicomotricità Il filo del gioco
Cooperativa progetto crescita, Ravenna

Come state vivendo la genitorialità h24?

Bella ma faticosa e stressante. La paura dell'ignoto, di ciò che sarà, il non vedere una fine, rende tutto molto faticoso, soprattutto da quando siamo tornati a lavorare perché si ha paura anche del contatto familiare. Ognuno cerca di ritagliarsi uno spazio che, in alloggio, viene sistematicamente invaso da un altro membro della famiglia.

I bisticci fra fratelli sono più frequenti e viene faticoso gestirli soprattutto quando ti senti tu stesso demotivato.